

Che raccomandati

Una monografia dello studioso Mauro Pellegrini sul senatore Ugo Da Como rivela il clientelismo nel collegio elettorale di Lonato tra il 1869 e il 1941

Giorgio Mora



Dall'album *Il senatore Ugo Da Como durante un sopralluogo in zona di guerra, sotto un ritratto del politico*



Un libro per raccontare come eravamo e scoprire che gli italiani, i lonatesi di cent'anni fa, erano molto simili a noi. Certe abitudini d'epoca, tramandate fino a oggi, ce le racconta un senatore gardesano dell'inizio del secolo scorso, Ugo Da Como, nella nuova monografia intitolata «Ugo Da Como e la grande guerra. Clientelismo e raccomandazioni nel collegio elettorale di Lonato (1914-1919)», che scaturisce da una ricerca valorizzata dall'associazione degli Amici della Fondazione Ugo Da Como e realizzata dallo studioso Mauro Pellegrini. Da Como (1869-1941) fu ministro delle Pensioni di guerra, l'archivio ministeriale, in origine collocato a Roma, giunse a Lonato dopo il suo ritiro dalla scena politica, avvenuto intorno alla metà degli anni Venti. «Raccontare raccomandazioni e clientelismi nel periodo della grande guerra, ha un significato molto diverso rispetto all'attualità – dice Pellegrini –. Il senatore, nelle sue opere di ministro e sottosegretario, riempi 21 mila fascicoli di rapporti con persone e aziende del suo

collegio elettorale che si estendeva da Sant'Eufemia a Pozzolengo passando per Montichiari e Carpenedolo, per un totale di 26 Comuni. Fu eletto per tre legislature e quindi ebbe modo di consolidare un ruolo che faceva di lui il collettore di un sistema rodato e accessibile soprattutto ai ceti borghesi e piccolo borghesi. Poi c'erano persone di buon cuore che sottoponevano alla sua attenzione i casi della povera gente e Da Como non rifiutò mai l'interesse per le richieste del popolo, che all'epoca significavano, per esempio, poter accedere a un concorso pubblico o l'essere ricoverati in ospedale. Le raccomandazioni arrivavano tramite il clero e una rete di notabili sparsi sul territorio. Nell'Italia liberale le cose funzionavano così, – termina Pellegrini – fu poi il fascismo a implementare la clientela e la raccomandazione fino a farla diventare il modello nazionale che oggi è. Queste dinamiche erano molto utili a consolidare il potere, ma per Da Como ebbero anche sviluppi di carattere filantropico».

Il senatore lasciò a Lonato molti fondi documentari e al suo valoroso archivio privato nel tempo si sono aggiunti quelli di Antonio e Giovanni Tagliaferri e quello di Arnaldo Foresti. Oggi nella sede della Fondazione, che gestisce il complesso monumentale della Rocca visconteo veneta e della Casa del Podestà con relativi giardini e aree verdi, patrocinano anche i Quaderni della Fondazione, una pubblicazione con cadenza annuale, quasi un diario di ciò che accade all'interno della sede istituzionale della casa museo. La Fondazione Ugo Da Como è infatti luogo di studio, grazie alla straordinaria biblioteca, ricca di oltre 52.000 titoli, dal XII al XX secolo, lasciati dal fondatore a disposizione dei tanti studiosi. La sede lonatese è meta di visite guidate sempre molto affollate, grazie alla cura di esperti che illustrano con dovizia di particolari le stanze e i loro contenuti. E' certamente uno dei posti di maggior interesse culturale della zona bresciana del lago di Garda. Lo studio di Pellegrini, che illustra bene le tensioni che si irradiarono nella società civile

durante la Grande Guerra e che acuirono le disparità economiche di classe preesistenti, permette di cogliere i prodromi dell'evoluzione politica e sociale degli anni che la seguirono. Il libro si può acquistare al bookshop della Fondazione, a Lonato del Garda.

